



Paolo
BELLI

Talento e fortuna

Dagli inizi da enfant prodige agli anni della maturazione, la carriera del cantautore e performer è stata alquanto impegnativa . E proprio quando stava perdendo la speranza ha visto iniziare tutto...

Un amore a prima vista, corrisposto e indissolubile, quello tra Paolo Belli e la musica. Una passione che lo accompagna dall'infanzia e che lo spinge a migliorare e migliorarsi, ancora oggi dopo trent'anni di carriera. Perché di imparare non si finisce mai, questo lui lo sa perfettamente e lo dimostra in ogni cosa che fa, dalla tv al teatro, quando corre in bicicletta e quando scende in campo per la solidarietà con la Nazionale Cantanti di cui è anche Presidente.

Entra da sempre nelle case degli italiani dalla porta principale, conservando stile, garbo e umiltà, sue caratteristiche, rare e spiccate, che lo rendono artista d'eccellenza e personaggio amato e stimato dal pubblico di ogni età.

È la musica che ha scelto te o viceversa?

“È stata la musica a scegliermi, sin da piccolo. Quando si è bimbi si è curiosi e attratti da tutto. Io avevo 5 anni, e passando vicino alla finestra della casa di un conoscente, lo sentii suonare il piano. Chiesi a mia madre di portarmi a scuola di musica, e da lì è nato tutto. A volte penso: chissà come sarebbe la mia vita ora se in quel momento non avessi sentito quella persona suonare. Magari se lo avessi visto intento a costruire un muro, ora sarei un muratore!”

Come è iniziata la tua carriera?

“Già all'età di 10 anni scrivevo canzoni, recitavo a scuola ed ero affascinato dagli show che vedevo in tv. Sognavo di fare esattamente quello che sto facendo adesso. Di conseguenza, mi applicavo a studiare musica, partecipavo a tutti i concorsi dilettantistici della mia zona e spesso li vincevo. Mandavo cassette demo alle case discografiche,

“Sono conscio di essere stato fortunato, di fare il mestiere più bello del mondo e consapevole che al mondo ci sono persone più meritevoli del sottoscritto ma che non hanno avuto la mia stessa sorte”

cantavo e suonavo con varie band. Poi, all'età di 27 anni, quando ormai avevo perso tutte le speranze, una casa discografica mi convocò, mi portò a Sanremo dove però venni eliminato al primo turno. Il giorno dopo mi chiamarono Piero Chiambretti per partecipare al suo show televisivo e Vasco Rossi per andare in tour con lui. Per fortuna, il grande pubblico dimostrava di apprezzare sempre di più il mio modo di esprimermi.”

Sei un artista poliedrico, che si è “costruito” passo dopo passo. Quanto hanno contato lo studio e la gavetta?

“Credo sia la somma di tanti fattori. Sicuramente si deve avere un minimo di talento e un pizzico di fortuna. Non so dire in che percentuale, ma sono certo che tantissima deve essere gavetta, abnegazione e passione. Senza questi fattori non si va da nessuna parte, o per lo meno non si dura di certo 30 anni come è successo a me.”

Un giovane Paolo partecipa al Festival di Sanremo e vince il Festivalbar. Che ricordi hai di quel periodo?

“Meravigliosi, tanta incoscienza e grande istinto, ma sempre con tanta voglia di migliorarsi, di non sentirsi mai arrivato e tanta voglia di lavorare.”

Quanto è cambiata la tua vita con “Torno sabato” di Giorgio Panariello e con “Ballando con le stelle” insieme a Milly Carlucci?

“Tantissimo, essere al fianco di

straordinari artisti del loro calibro, mi ha confermato che non arrivi a certi livelli senza i fattori di cui parlavo prima. Ho cercato e cerco tutt'ora di imparare da loro continuamente. Stare al loro fianco è come andare alla miglior scuola per entertainer e avere i migliori rettori che si possa avere. Faccio di tutto per mettere in pratica i loro insegnamenti.”

Sei il Presidente della Nazionale Italiana Cantanti. Quanto è importante la solidarietà per te?

“Fondamentale: sono conscio di essere sano e dunque fortunato, di fare il mestiere più bello del mondo e consapevole che al mondo ci sono persone più meritevoli del sottoscritto ma che non hanno la mia stessa fortuna. Quindi mi devo sdebitare in qualche modo. Per me, fare solidarietà è come leggere un libro meraviglioso che ti fa scoprire dentro di te cose che ti fanno migliorare.”

Cosa provi quando le persone ti dicono che ti considerano “uno di famiglia”? E quanto influiscono in questo le tue performance live?

“Mi fa un piacere immenso sentire cose del genere e sicuramente i miei impegni extra-televisivi, e soprattutto quelli nei teatri, contribuiscono a questo mio forte legame con il pubblico.”

Riesci infatti a trasmettere un'energia incredibile. Cosa ti dà la carica giusta nella vita?

“La vita stessa: la famiglia, gli amici e il mio lavoro.”

Cosa sogna Paolo Belli?

“La salute per me e per le persone che amo. Per quanto riguarda il resto... premesso che per me va già bene così, accoglierò con gioia tutto ciò che di bello avrò meritato.”

DI AGNESE SERRAPICA



ESCLUSIVA
ALBATROS



euro 5,00



ALBATROS

Mensile di attualità cultura spettacolo arte musica sport
anno diciannovesimo numero 195 gennaio 2019

Nuove sfide per

**Claudio
AMENDOLA**

*"Voglio che ogni mattino
sia per me un capodanno.
Ogni giorno voglio fare
i conti con me stesso, e
rinnovarmi ogni giorno."*

ANTONIO GRAMSCI

**Giusy
VERSACE**

"Vietato arrendersi!"

Nel mondo di
**paolo
belli**

IRAMA

Tra i Big
di Sanremo

**Riccardo
SINIGALLIA**

E IL SUO NUOVO TOUR

Madalina

GHENEVA

Postale -D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB (Napoli)

